

Tema 10 — Cannabis: una realtà da governare non da ignorare. Tra evidenze scientifiche e scelte politiche

Sintesi finale

I gruppi convergono su un'idea di fondo: la cannabis va distinta nei suoi tre piani — industriale, terapeutico e ricreativo — e governata con chiarezza normativa anziché ignorata o lasciata all'incertezza; il nodo più controverso riguarda invece l'uso adulto, dove la maggioranza favorevole a una regolamentazione convive con una minoranza cauta o contraria tutt'altro che marginale.

Sulla canapa industriale la convergenza è quasi totale: superare le recenti restrizioni sulle infiorescenze, dare certezza giuridica alla filiera e adeguare il limite di THC agli standard europei, spesso indicato fino all'1%, per tutelare gli agricoltori dalle oscillazioni naturali della pianta legate a clima e terreno. Più gruppi giudicano le restrizioni recenti una scelta ideologica più che tecnica. Tra le proposte più originali, test rapidi del THC direttamente in azienda per evitare sequestri preventivi, certificazioni delle sementi con tutela climatica, e una normativa differenziata per settore di utilizzo. Non manca però una voce dubbiosa sulla reale scalabilità del comparto, per la limitata estensione del territorio italiano e la concorrenza di Paesi con normative più permissive da tempo.

Sulla cannabis terapeutica la convergenza è tra le più ampie dell'intero confronto: aumentare la produzione nazionale, oggi insufficiente e dipendente dalle importazioni, uniformare le regole di accesso tra le Regioni e rafforzare la formazione dei medici. Più gruppi propongono una gestione interamente pubblica, trattando la cannabis come un farmaco a tutti gli effetti, con standard e responsabilità pubblica lungo tutta la filiera. Resta però una voce dissenziente che, pur favorevole nel merito, dubita che il tema sia una priorità nazionale rispetto ad altre emergenze come quella energetica.

Sull'uso adulto la maggioranza converge sul fatto che regolamentare sia preferibile al proibizionismo, per sottrarre risorse alla criminalità organizzata e garantire prodotti controllati; una posizione arriva a chiedere legalizzazione e depenalizzazione totale del consumo personale e dell'autocoltivazione domestica. Ma accanto a questa convergenza resta una minoranza consistente e non marginale, distribuita su più gruppi, che chiede cautela: chi vede rischi concreti per la salute psicofisica e il rischio di dipendenza, chi vuole subordinare qualsiasi apertura a un'analisi più ampia di costi e rischi dentro una strategia generale sulle dipendenze, chi si dice scettico sull'impatto reale della legalizzazione, da valutare solo dopo un decennio. Tra gli strumenti proposti da chi è favorevole, un sistema di licenze con controlli di qualità, l'autocoltivazione, i "social club" con tracciabilità — pur riconoscendo che nessuno di questi strumenti da solo basterebbe a sostituire il mercato illegale.

Strettamente legato è il dibattito su monopolio statale o mercato aperto, uno dei nodi di divergenza più netti, spesso interno agli stessi gruppi: c'è chi propone un monopolio pubblico sul modello del tabacco per garantire entrate erariali e sottrarre profitti alla criminalità, e chi invece teme che il monopolio limiti la libertà personale o comprometta la natura industriale e libera della canapa, preferendo valorizzare piccoli produttori e filiere corte sotto vigilanza pubblica. Anche i modelli internazionali richiamati non convergono su un'unica direzione: si va dai coffee shop spagnoli, definiti esplicitamente "divisivi" anche da chi li cita, al modello di Malta, preferito perché fondato su organismi pubblici e non su una logica commerciale.

Sulla tutela dei minori converge un approccio non punitivo, con consultori, psicologi nelle scuole e sanzioni amministrative anziché penali per chi è minorenne, accompagnato da campagne informative diffuse; una proposta di coinvolgere le Forze dell'Ordine nella formazione scolastica non è stata invece accolta all'interno di uno dei gruppi. Sul contrasto al mercato illegale converge la richiesta di spostare le risorse delle forze dell'ordine dai sequestri minori al grande traffico, e di sanzionare l'effettiva alterazione della guida piuttosto che le sole tracce residue della sostanza. Trasversale a tutti i piani è la richiesta di fondare il dibattito su evidenze scientifiche invece che su posizioni ideologiche, così come quella di una gestione centralizzata a livello nazionale per superare le disparità regionali, in particolare sull'accesso alle cure. Chiudono il quadro le

proposte sulla destinazione delle eventuali entrate fiscali a prevenzione e sanità, tra cui una modulazione specifica dell'Iva con una quota dedicata, e l'idea di una fase di sperimentazione regolamentata prima di qualsiasi estensione definitiva.

Questa sintesi è stata realizzata con il supporto dell'intelligenza artificiale partendo dai report redatti dai moderatori di ciascun tavolo di lavoro. Puoi trovare i report di ciascun tavolo a questo link:

<https://www.movimento5stelle.eu/nova/report20-27giugno>

Le proposte finali saranno invece elaborate senza l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e utilizzando come fonte primaria i report dei singoli tavoli di lavoro, gli instant report degli eventi sul territorio, i contributi degli stakeholders tenendo anche conto dell'attività politica già svolta dal MoVimento 5 Stelle.